

Quarto giorno di blocchi stradali per lo spostamento dei capilinea Acotral da Castro Pretorio alla stazione Tiburtina Ore di ingorgo sulla consolare

Fallito un vertice alla Regione L'assessore comunale al Traffico, Angelè respinge qualsiasi proposta alternativa «Il nuovo percorso non danneggia nessuno»

Salaria, la carica dei pendolari

Ancora blocchi stradali sulla Salaria. I pendolari delle linee Acotral Roma-Rieti continueranno la protesta anche questa mattina, dopo il fallimento della riunione convocata ieri dall'assessore regionale ai Trasporti, Edmondo Angelè, assessore capitolino al Traffico, ha respinto le proposte dei 20 sindaci della Sabina, dell'Acotral e dei pendolari: ripristinare le fermate in città. Ieri mattina traffico impazzito.

TERESA TRILLO

I pendolari non mollano. Sulla Salaria è sempre guerra aperta contro lo spostamento del capolinea Acotral da Castro Pretorio alla Stazione Tiburtina. Anche ieri, per il quarto giorno consecutivo, chi prende ogni mattina gli autobus blu per raggiungere la capitale ha sbarrato il passo alle macchine sulla consolare che unisce Roma a Rieti e attraversa la Sabina.

Acotral in città, pur spostando il capolinea alla stazione Tiburtina. Angelè è inamovibile: a Roma gli autobus extra-urbani non entrano, il servizio è garantito dall'Atac. Ieri, primi disagi si sono fatti sentire intorno alle 6.10, quando un gruppetto di persone ha invaso le corsie della Salaria, all'altezza della concessionaria BMW, a cinquecento metri dal raccordo anulare. Una mossa tattica per impedire al bus di imboccare il raccordo. Un'ora più tardi, i pendolari hanno creato una seconda barriera in un altro punto della Salaria, in prossimità del numero civico 1311.

Poco prima delle otto, la gente ha bloccato il traffico a Settebagni e a Ponte del Grillo, per impedire ai pullman e alle autovetture di raggiungere



Quarto giorno di blocco stradale sulla Salaria

l'autostrada e la Tiburtina. I pendolari hanno tenuto duro fino alle 9.00. Poi, dopo aver liberato le corsie della Salaria, si sono dati appuntamento per le 17 sotto le finestre dell'assessorato regionale ai trasporti, in via Rosa Raimondi Garibaldi,

dove Giuseppe Pallotta aveva in programma un incontro con l'assessore capitolino al traffico, Edmondo Angelè, il presidente dell'Acotral, Tullio De Felice, e i rappresentanti dei comuni interessati alla protesta.

Nel pomeriggio, puntualissima, una cinquantina di persone si sono ritrovate sotto la sede della giunta regionale. Armati di striscioni e fischietti, i pendolari hanno continuato la protesta, fino alle 21.00. Una delegazione di tre persone ha

partecipato all'incontro e ha depositato sul tavolo la loro proposta: ripristinare le fermate di piazza Fiume, piazza della Crocerossa e proseguire, poi, per la Stazione Tiburtina. Un'ipotesi, questa, sostenuta già in precedenza dall'Acotral,

che ieri l'ha ripresentata. Anche i 20 sindaci delle cittadine attraversate dalla Salaria si sono detti favorevoli a questa soluzione. Assolutamente contrario Edmondo Angelè. «L'Acotral deve fare il suo lavoro - sostiene l'assessore al traffico del Campidoglio - e cioè assicurare il trasporto extra-urbano, in città ci sono gli autobus dell'Atac. Il nuovo percorso dei pullman Acotral non danneggia nessuno, perché l'Atac copre il vecchio tragitto degli autobus extra-urbani. Ci sono fermate a piazza Fiume, piazza della Crocerossa e corso Italia. Al momento gli autobus della Atac non percorrono via Voltumo perché ci sono dei lavori in corso, un piccolo disagio che sarà risolto al più presto».

Una tesi, questa, osteggiata da tutti i rappresentanti convocati alla riunione e anche dal gruppo Pds regionale. Scontenti i pendolari. «Ci sono scelte che non si capiscono - dice Pasquale Gigante, un pendolare del Comitato - Se il problema è quello dell'inquinamento, certo non si risolve non facendo entrare i pullman dell'Acotral in città. Si dice che i mezzi Atac sulla Salaria saranno potenziati, qual'è la differenza allora?».

Partori due gemelli in ospedale e li buttò Iniziato il processo

È apparsa ieri per la prima volta in tribunale per rispondere dell'accusa di omicidio volontario e occultamento di cadavere Marianna Digio Battista, la donna che nella notte tra Natale e Santo Stefano dello scorso inverno partorì e gettò in un bidone dei rifiuti due gemelli. Quarantuno anni, diabetica e obesa, la donna fu ricoverata per forti dolori di pancia. Nessuno dei tanti medici che la visitarono si accorse che lei era incinta. E lei stessa ha sempre detto di non essersi resa conto della gravidanza fino al momento del parto, che la colse all'improvviso nel bagno del reparto Cesalpino del San Camillo poco prima delle nove di mattina. Ha sempre detto anche che i due gemelli, nati settimani, le erano sembrati morti. L'autopsia ha però stabilito che uno dei due bambini al momento della nascita era vivo.

Ieri Marianna Digio, che, rifiutata dai parenti, è agli arresti domiciliari nell'istituto delle suore di Nevers, è comparsa davanti alla corte d'Assise presieduta da Severino Santapichi solo per ascoltare le testimonianze dei medici che la visita-

L'Opera Nomadi: «Ma sono solo 11 i campi con servizi igienici» Cinecittà e Ponte Mammolo ancora in piazza contro i Rom

Un nuovo blocco stradale, sulla Tuscolana, e due manifestazioni contro i nomadi si sono svolte ieri nelle periferie, a Ponte Mammolo e a Piscine di Torre Spaccata. «Non siamo razzisti, vogliamo trasferire gli zingari dai parchi in aree attrezzate», dice la gente. Per protesta contro il Comune occupate la V e la X Circoscrizione. Intanto l'Opera Nomadi: «Dove sono i due miliardi per la costruzione dei campi?».

RACHELE GONNELLI

La protesta delle periferie contro i nomadi non ha tregua. Ieri si sono incrociate due manifestazioni: una la mattina, a Ponte Mammolo, l'altra, la sera, a Piscine di Torre Spaccata con blocco stradale sulla Tuscolana. A Casal de' Pazzi sono scese in strada una quarantina di donne con i bambini e hanno occupato i locali della X circoscrizione in polemica con le tredici roulotte rimaste nel campo dopo lo sgombero di lunedì. «Sono proprio vicino alla scuola elementare e si cambiano davanti alle finestre delle classi - ha detto una giovane mamma - Se non il man-

deranno via, non manderemo a scuola i nostri figli». Nel pomeriggio a Cinecittà est, è stata la volta degli abitanti delle case ex Calligore. Circa duecento persone si sono date appuntamento in via Vignali, davanti al campo nomadi, dove già sabato scorso si era tenuta una assemblea popolare. Alla manifestazione hanno partecipato i consiglieri del Pds, di Rifondazione comunista e dei Verdi, i giovani del centro sociale «Corto Circuito». «Vogliamo un parco al posto della sporcizia e degli zingari», stava scritto su uno dei cartelli, mentre i megafoni scandivano slogan con-

questa proposta. Gli zingari continuano a vivere senza bagni, soltanto con una fontanella. Ci sono scontri continui tra loro e gli abitanti, non so dove potrà sfociare la protesta». Ieri mattina, intanto, una delegazione di circa trenta Rom dei campi Magliana, San Paolo, Tor di Valle e Corviale è andato in Campidoglio insieme a Massimo Converso dell'Opera Nomadi per chiedere aree attrezzate, già finanziate con 2 miliardi e 217 milioni dal ministero dell'Interno. Secondo l'Opera Nomadi a Roma abitano attualmente 600 famiglie di Rom extracomunitari (pari a 3.500 persone), suddivise in 28 insediamenti. Soltanto 10 però dispongono di acqua, 11 di servizi igienici, 5 hanno l'illuminazione pubblica, 6 la corrente elettrica. In prefettura, secondo Paolo Cento e Stefano Zoppello, consiglieri provinciali dei Verdi, si comincia a sentir parlare di numero chiuso in città per nomadi e extracomunitari. «Ma il numero chiuso - è l'opinione dei Verdi - contrasterebbe con la legge Martelli e con una cultura della solidarietà».

È ancora senza nome il cadavere della persona trovata carbonizzata mercoledì scorso in un'auto parcheggiata in una stradina isolata a Decima. I risultati degli esami sui resti del corpo si avranno infatti tra oggi e domani. Solo nel tardo pomeriggio di ieri i periti hanno iniziato ad analizzare alcuni frammenti del braccio e della testa risparmiati dalle fiamme. Secondo i carabinieri qualche dato certo sull'identità della vittima e sul movente dell'omicidio potrebbe venire proprio dai risultati dell'autopsia e dall'esame della dentatura rimasta intatta durante il rogo. Sembra intanto sempre più concreta l'ipotesi di un delitto legato al mondo della prostituzione e dei transessuali che gravitano nella zona. Il cadavere era stato rinvenuto nei giorni scorsi da una pattuglia dei carabinieri che transitava per un controllo. Il corpo - secondo i primi somari accertamenti appartenente presumibilmente ad un uomo - era stato sistemato nel bagagliaio dell'auto risultata rubata, poi data alle fiamme. Un solo dato certo, un contadino avrebbe visto bruciare la vettura martedì mattina, verso mezzogiorno.

Dentro la città proibita

Un tuffo nell'architettura del grande maestro barocco Da S. Andrea delle Fratte ai portali del Palazzo di Propaganda Fide

A spasso con Borromini

L'opera architettonica del Borromini è di chiara impronta ermetica e massonica. L'artista, di carattere cupo e saturnino, considerava i propri disegni suoi figlioli. Si era formato nel cantiere del Duomo di Milano, dove lavorava come scalpellino, maturando la capacità di piegare la materia al suo volere. Appuntamento domani, ore 10, davanti alla chiesa di S. Andrea delle Fratte, al n. 1 della via omonima.

IVANA DELLA PORTELLA

Il primo tirocinio del Borromini era stato lento e faticoso. Si era formato come scalpellino presso quelle maestranze del Canton Ticino impiegate nel cantiere del Duomo di Milano. Da esse aveva maturato quella capacità di piegare la materia al volere e alla fantasia dell'artista ma soprattutto aveva appreso quel sentimento religioso del proprio lavoro tipico dei frammassoni. La sua era stata una perenne ricerca di perfezionamento. Geloso dei propri lavori diceva che i disegni erano i suoi propri figlioli tanto che, prima di morire, aveva preferito distruggerli piuttosto che farli cadere in mano altrui. «Siamo

molto l'arte sua per amor della quale non perdonò a fatica» (Baldinucci). Era di carattere cupo e saturnino: «... Soltanto di patr molto di umor malinconico, o, come dicevano alcuni dei suoi medesimi, d'ipocondria, a cagione della quale infermità, congiunta alla continua speculazione nelle cose dell'arte sua, il processo di tempo egli si trovò si profondamente e fisso in un continuo pensare, che fuggiva al possibile la conversazione degli uomini standosene solo in casa, in nulla d'altro occupato, che nel continuo giro dei torbidi pensieri» (Baldinucci). Il suo temperamento, l'ansiosa indagine verso la perfe-

zione dell'opus (*Opus architectonicum* - ovvero «Opera Architettonica» - era il titolo del libro da lui redatto) e la considerazione del suo iniziale apprendistato presso i «magistri comacini» del cantiere milanese, ci porta inevitabilmente ad un accostamento con il metodo di lavoro alchemico, con i riti e le tradizioni della massoneria. Una massoneria di tipo operativo, non ancora organizzata come movimento religioso e speculativo, il cui «Grande Architetto dell'Universo» era certamente identificabile con il Dio cristiano e le cui logge erano riservate esclusivamente ai fedeli.

Nella valutazione del complesso dell'opera borrominiana non pare dunque possibile prescindere da tali aspetti. Del resto la presenza nei repertori decorativi, strutturali e iconografici, di simboli ed emblemi, di chiara derivazione ermetica e massonica, conforta e dà valore a questa nuova linea interpretativa. La pianta di S. Ivo, con la sua intersecazione di triangoli, riproduce il Sigillo di Salomone, emblema sapienziale di grande diffusione, la figura del serpente che si morde la coda (*l'ourouboros* dell'alchimia), compare nel pavimento della cappella Spada, spesso inoltre si ritrova l'occhio entro il delta irradiante, simbolo del divino, fatto proprio dal rituale massonico.

Il compiacimento del Borromini verso questi simboli non è certo casuale e riconduce l'architetto lombardo a quella «corrente legata al platonismo magico, gnostico e cabalistico fiorita nel corso del XVI secolo» (Tafuri). Accanto a questa interpretazione dell'architettura borrominiana in chiave ermetica, non convenga un'altra non meno attendibile. Si tratta di una lettura basata sul valore comunicativo delle immagini, sull'architettura come linguaggio. Nell'epoca che segna il trionfo della retorica e dell'interesse dei letterati sulle tecniche di persuasione verbale, non stupisce che anche altre forme artistiche come la pittura e l'architettura adottino gli stessi mezzi. Nel Seicento infatti prevale il «concettismo», una poetica basata sul carattere connotativo e virtuosistico delle fi-



Palazzo Propaganda Fide: Cappella borrominiana dedicata al Re Magi

L'UNILINEA NON VA
L'ATAC e l'Assessore ai Trasporti hanno la grave responsabilità di aver cambiato in peggio
OCCORRONO RADICALI CAMBIAMENTI

- IL PDS CHIEDE**
1. Riduzione dei trasbordi
 2. Attrezzaggio del capilinea e delle aree di trasbordo con pensiline, panchine e parcheggi
 3. Diminuzione delle frequenze delle adduttrici e raddoppio delle vetture utilizzate
 4. Indicazione sulle fermate dei tempi di passaggio delle adduttrici
 5. Istradamento dei 105 su lunghi percorsi paralleli e vicini alla Casilina
 6. Protezione dei percorsi e nuove semaforizzazioni
 7. Creazione di un sistema per il rilevamento in tempo reale del percorso e dell'affollamento degli autobus 105 così da poter correggere e ridurre le frequenze
 8. Unico titolo di viaggio per il versante Casilino
 9. Immediato avvio dei lavori sulla Roma-Pantano previsti dalla L. 910/88

IL PDS INVITA I CITTADINI ALLA MOBILITAZIONE

Il 23 settembre dalle ore 7 alle fermate delle linee adduttrici gli amministratori del Pds incontreranno gli utenti e i cittadini

Grotta Celoni	ore 7	Massimo Pompili - Piero Salvagni
V. dell'Archetologia-T.B. Monica	ore 7	Enrico Morino - L. Cozzolino
L. M. Raimondi-Torre Nova	ore 7	Piero Rossetti
V. Torre Nuova-Torre Spaccata	ore 7	Daniela Monteforte - E. Sciama

LINEA APERTA CONTRO LA «PUNILINEA»

Gli amministratori del Pds del Consiglio Comunale, del Consiglio Circostritoriale e del Consiglio di Amministrazione dell'Acotral, risponderanno agli utenti e ai cittadini che telefoneranno al 2674049 per domandare, proporre, protestare o denunciare le disfunzioni dell'Unilinea e i problemi della mobilità.

CENTRO DIRITTI TORRESPACCATA **UNIONE TERRITORIALE PDS XIII CIRCOSCRIZIONE**

Il Centro Incontri «Villa Torlonia» organizza per domenica 13 ottobre p.v. una gita culturale al Santuario di Greccio (con concerto di pianoforte) ed all'Abbazia di Farfa (con breve concerto d'organo). Prenotazioni sino al 3 ottobre

INFORMAZIONI AL: 32.88.496 / 32.75.096

FESTA DE L'UNITÀ ALBANO - CECCHINA - PAVONA c/o VILLA COMUNALE - ALBANO

VENERDI 20 SETTEMBRE - ORE 18

INCONTRO-DIBATTITO: «LA SINISTRA ITALIANA ED EUROPEA: QUALE RUOLO NEL NUOVO SCENARIO INTERNAZIONALE
PRESIEDE: MARCELLO DI PALMA
PARTECIPA: ON. MARIELLA GRAMAGLIA della Direzione nazionale Pds

Cooperativa soci de «l'Unità»

- * Una cooperativa a sostegno de «l'Unità»
- * Una organizzazione di lettori a difesa del pluralismo
- * Una società di servizi

Anche tu puoi diventare socio

Invia la tua domanda completa di tutti i dati anagrafici, residenza, professione e codice fiscale, alla Coop soci de «l'Unità», via Barberia, 4 - 40123 BOLOGNA, versando la quota sociale (minimo diecimila lire) sul Conto corrente postale n. 22029409.